

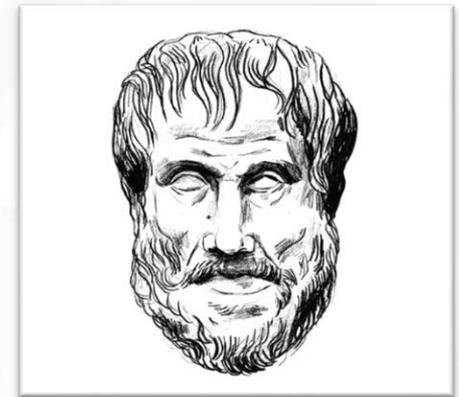
# Filosofia della Relazione

Cittadinanza, Inclusione/Esclusione, Digitale

prof. Paolo Monti

Lezione 7

# Il lato oscuro della cittadinanza



Per natura, dunque, è in tutti la spinta verso siffatta comunità, e chi per primo la costituì fu causa di grandissimi beni. Perché, come, quand'è perfetto, l'uomo è la migliore delle creature, così pure, quando si stacca dalla legge e dalla giustizia, è la peggiore di tutte...

Pericolosissima è l'ingiustizia provvista di armi e l'uomo viene al mondo provvisto di armi per la prudenza e la virtù, ma queste armi si possono adoperare specialmente per un fine contrario.

- Aristotele, *Politica*, III, 29-1281a8

# Le origini del totalitarismo

## Il problema del totalitarismo

Il XX secolo ha mostrato le tragiche carenze del panorama politico moderno europeo, basato su Stati nazionali sovrani e conflitti tra identità nazionali.

Ancora più inquietante è il fatto che la crescente partecipazione dei cittadini alla vita politica e la graduale estensione del suffragio alle elezioni politiche non hanno determinato una corrispondente situazione di accresciuta democrazia, libertà e pace.

Mentre la prima guerra mondiale fu l'ultimo conflitto che vide come protagonisti re e imperatori, la seconda guerra mondiale scoppiò per le aggressioni operate da partiti fascisti autoritari eletti con il sostegno delle masse. Questi partiti hanno in pochi anni istituito dei regimi totalitari, cioè regimi che mirano a controllare e rimodellare tutti gli aspetti della vita sociale secondo un'ideologia.

## Fascismi e Comunismi nell'Europa del XX secolo

Russia sovietica (1917-1989)

Repubbliche socialiste dell'Europa orientale (1944-1989)

Italia fascista (1919-1943)

Portogallo fascista (1933-1974)

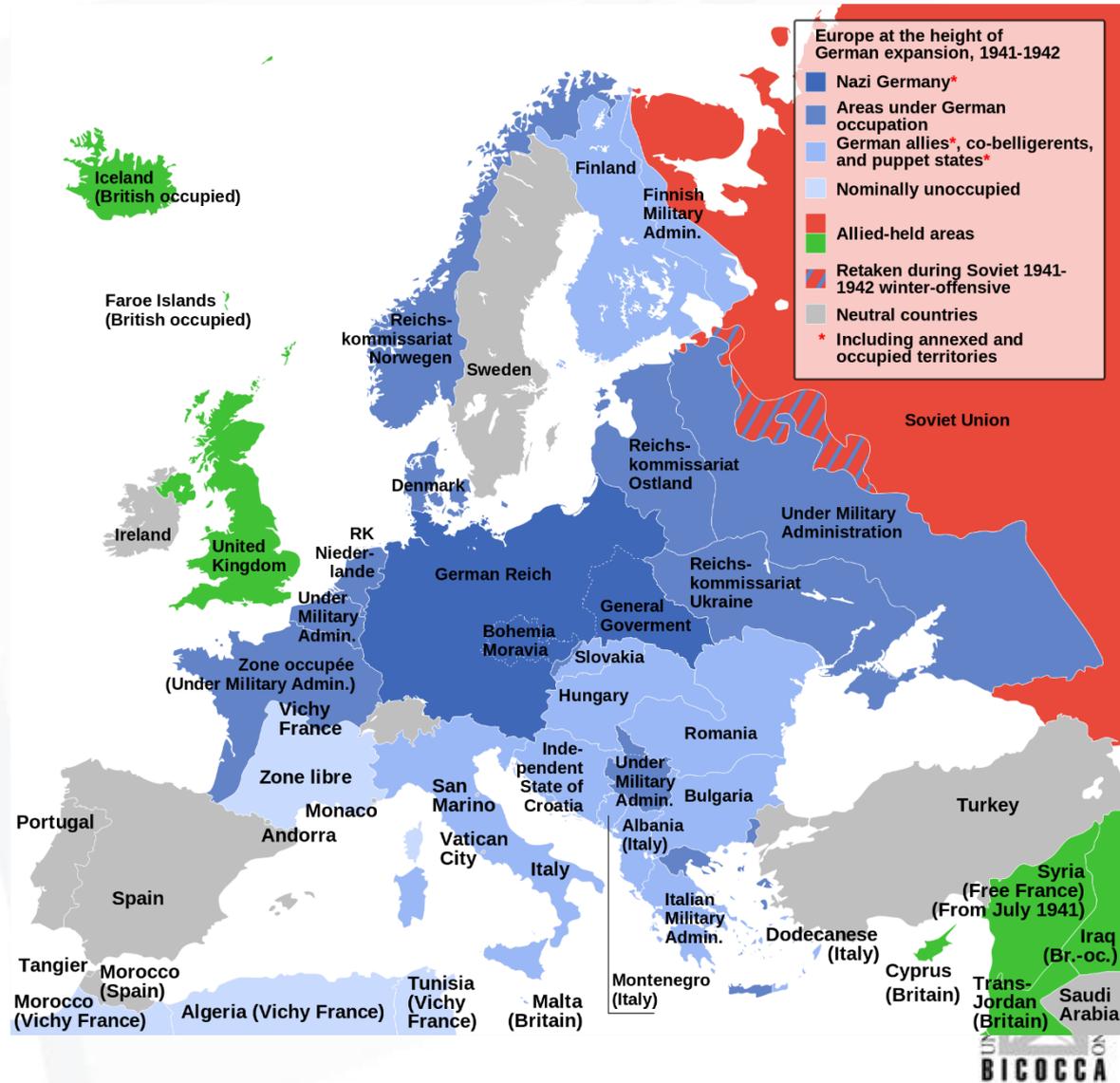
Germania nazista (1933-1945)

Spagna fascista (1939-1975)

# Le origini del totalitarismo

## L'espansione dei regimi totalitari durante la Seconda Guerra Mondiale

Quasi ogni paese europeo ha subito il governo di un regime totalitario durante o dopo il secondo conflitto mondiale.



# Le origini del totalitarismo

## L'ascesa di fascismo e nazismo



- La vasta partecipazione di massa a elezioni politiche a suffragio universale è stata decisiva per l'ascesa al potere sia di Benito Mussolini in Italia, sia di Adolf Hitler in Germania.
- Nel 1924 la Lista Nazionale di Mussolini (che aggregava fascisti e alcuni alleati) ottenne il 60% dei voti.
- Nel 1933 il Partito Nazional Socialista di Hitler's ottenne il 43.91% dei voti alle elezioni politiche.

# Questioni

Che cosa ci rende stranieri o familiari  
In base a che cosa diamo protezione e rispetto



# Hannah Arendt



# New York, 25 maggio 1941...

//

Mio caro ragazzo,

Sono completamente confusa e non devi aspettarti lettere ragionevoli da parte mia. Dunque, siamo arrivati qui in ottime condizioni, abbiamo portato qui la maggior parte dei nostri bagagli e abbiamo lasciato solo una valigia e una scatola. Difficilmente riusciremo a stare qui, perché l'affitto è troppo caro. Ma non ho ancora avuto il tempo di cercare. Ho già visto la Public Library dall'interno e da allora mi sento molto meglio.

[...]

Domani sarò al Comitato di Emergenza, poi con Goldman e Hadassah. Mi è piaciuto avere un po' di pace e tranquillità, ma la situazione politica non è così. Non c'è niente che tu possa fare al riguardo...



//

# In fuga da guerra e persecuzione

Dopo essere stata detenuta dalla Gestapo per diversi giorni nel 1933, Hannah Arendt fugge in Francia e lì lavora, tra le altre cose, in organizzazioni sioniste che aiutavano gli ebrei a fuggire dalla persecuzione.

Nel 1937 viene privata della cittadinanza tedesca, cosa che la rese apolide per quasi 14 anni.

Dopo essere stata imprigionata per alcune settimane nel campo di internamento francese di Gurs, riesce a fuggire anche da lì.

Nel 1941 Arendt arriva negli Stati Uniti, dove resterà. Nel 1943 pubblica *We refugees – Noi rifugiati*.

Solo nel 1951, anno in cui pubblica una delle sue più grandi opere, *Le Origini del Totalitarismo*, le viene infine concessa la cittadinanza statunitense.



# *We Refugees...*



Solitamente il termine rifugiato designava una persona costretta a cercare asilo per aver agito in un certo modo o per aver sostenuto una certa opinione politica.

È vero, noi abbiamo dovuto cercare asilo, tuttavia, **non abbiamo fatto nulla** e la maggior parte di noi non si è mai sognata di avere un'opinione politica radicale. Con noi il significato del termine profugo è cambiato.

Ora rifugiati sono quelli di noi che hanno avuto **la grande sfortuna di arrivare in un paese nuovo senza mezzi**, e che per questo hanno bisogno dell'aiuto dei *Refugée Committées*.



# *We Refugees...*

//

Abbiamo perso **la casa**, che rappresenta l'intimità della vita quotidiana. Abbiamo perso **il lavoro**, che rappresenta la fiducia di essere di qualche utilità in questo mondo. Abbiamo perso **la nostra lingua**, che rappresenta la spontaneità delle reazioni, la semplicità dei gesti, l'espressione sincera e naturale dei sentimenti. Abbiamo lasciato **i nostri parenti** nei ghetti polacchi e **i nostri migliori amici** sono stati uccisi nei campi di concentramento, e questo significa che **le nostre vite sono state spezzate**.

**Ci è stato detto di dimenticare**, e abbiamo dimenticato più velocemente di quanto sia possibile immaginare. Ci è stato amichevolmente ricordato che il nuovo paese sarebbe diventato una nuova casa; poi, dopo quattro settimane in Francia o sei settimane in America **si è preteso che fossimo o francesi o americani**.



# We Refugees...

## ESCAPE ROUTES FROM GERMAN-OCCUPIED EUROPE 1942

0 400  
MILES

- Greater Germany & Occupied Territories
- German-Allied or Dependent States
- Neutrals
- Allies
- Cities
- Escape Routes



# *We Refugees...*



Se cominciasse a dire **la verità**, e cioè che non siamo altro che ebrei, ciò significherebbe esporci al destino degli esseri umani i quali, non essendo protetti da alcuna specifica legge o convenzione politica, **non sono altro che esseri umani**.

Mi è difficile immaginare un atteggiamento più pericoloso, perché realmente viviamo in un mondo in cui gli esseri umani in quanto tali hanno cessato di vivere per tanto tempo; perché la società ha scoperto che **la discriminazione è la grande arma sociale con cui uccidere gli uomini senza spargere sangue**; perché i passaporti o i certificati di nascita, e qualche volta persino le ricevute dell'imposta sul reddito, non sono più documenti ufficiali, ma questioni di differenziazione sociale.



# *We Refugees...*



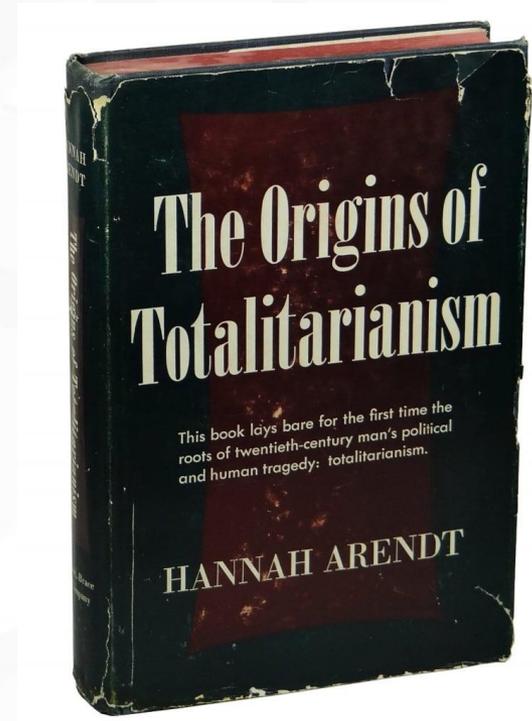
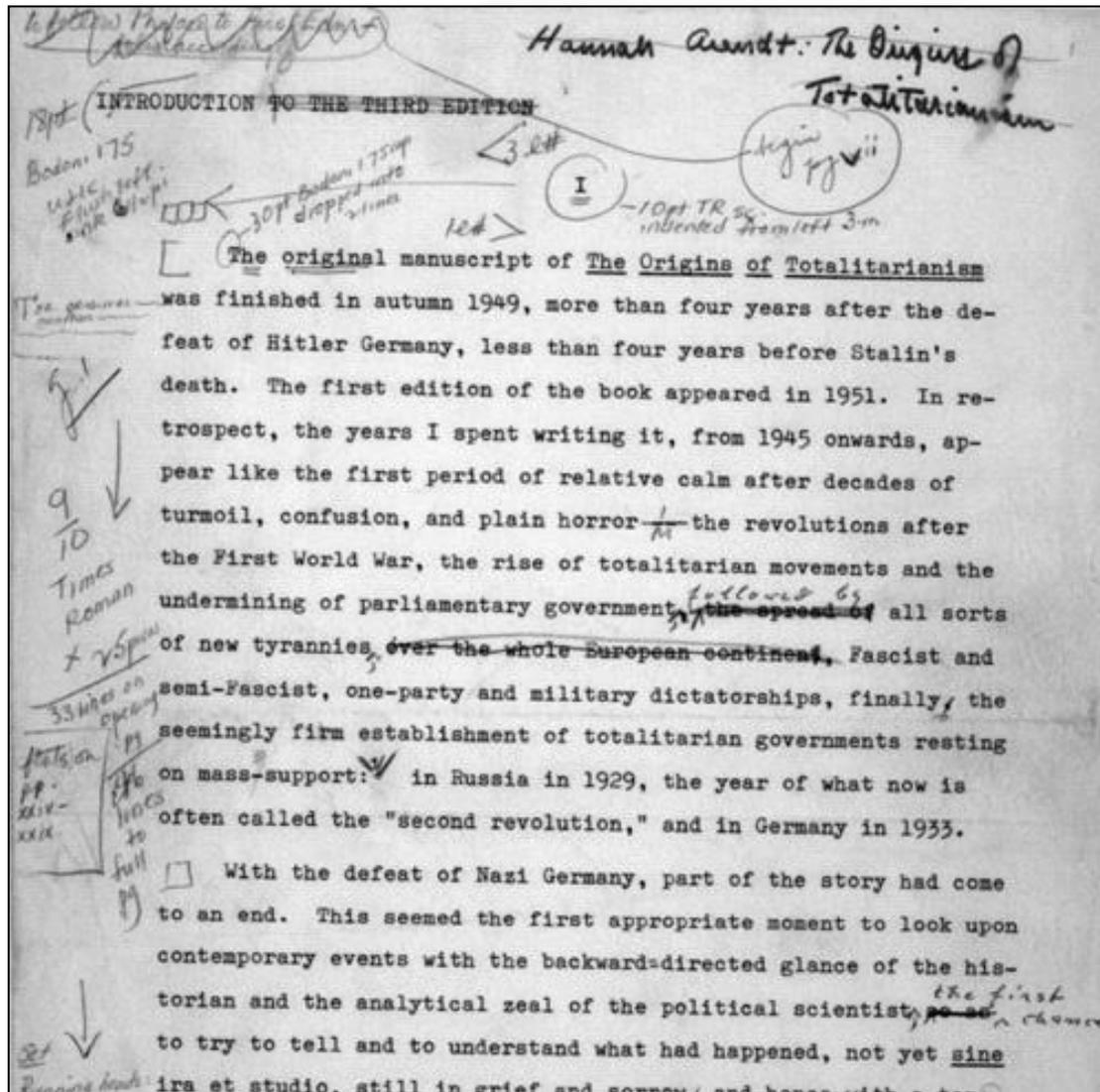
Quei pochi rifugiati che insistono nel dire **la verità**, addirittura fino all' indecenza, ottengono in cambio della loro impopolarità un vantaggio inestimabile: **per loro la storia non è più un libro chiuso e la politica non è più un privilegio dei gentili**. Sanno che la proscrizione del popolo ebraico in Europa è stata **subito seguita da quella della maggior parte delle nazioni europee**.

I rifugiati costretti di paese in paese rappresentano **l'avanguardia dei loro popoli** - se conservano l'identità.

Per la prima volta la storia ebraica non è separata, bensì legata a quella di tutte le altre nazioni. Il rispetto reciproco dei popoli europei è andato in frantumi quando, e perché, permise che i membri più deboli fossero esclusi e perseguitati.



# Le origini del totalitarismo...



# *Le origini del totalitarismo...*



Ora **ogni gruppo era contro tutti gli altri**, ma piú ancora contro i propri immediati vicini: gli slovacchi contro i cechi, i croati contro i serbi, gli ucraini contro i polacchi. [...]

Si formarono ben presto due distinti gruppi di vittime, la cui posizione si rivelò diversa e incomparabilmente peggiore di tutti gli altri danneggiati dalla guerra, [...] perché questi gruppi **avevano perso dei diritti** che erano stati ritenuti inalienabili e indipendenti dalle circostanze politiche: i diritti umani. **Gli apolidi e le minoranze** non avevano un governo che li rappresentasse e li proteggesse, e perciò erano costretti a vivere o sotto la legge eccezionale dei trattati sulle minoranze.



# *Le origini del totalitarismo...*



Il numero crescente degli apolidi nei paesi democratici **condusse a una forma di illegalità**, organizzata dalla polizia, che praticamente si risolveva nell'adeguamento del mondo libero ai metodi dei regimi totalitari. Che fossero alla fine predisposti dei campi di concentramento per gli stessi gruppi in tutti i paesi, pur con una notevole differenza di trattamento, era estremamente caratteristico

Se i nazisti incontrarono così scarsa resistenza da parte della polizia dei paesi occupati e poterono organizzare il terrore col suo aiuto, fu dovuto, almeno in una certa misura, alla posizione di potere da essa acquistata nei **lunghi anni di illimitato e arbitrario dominio sui profughi e sugli apolidi.**



# *Le origini del totalitarismo...*



Dopo la guerra **la questione ebraica**, che era stata considerata l'unica insolubile, venne in effetti risolta con la colonizzazione e la conquista di un territorio; ma, lungi dal risolvere il problema delle minoranze e degli apolidi, e al pari di quasi tutti gli avvenimenti del nostro secolo, tale soluzione produsse una nuova categoria, **i profughi arabi**, aumentando di altre 700-800 mila unità il numero delle persone senza stato e senza diritti.

E quel che era avvenuto in Palestina entro i limiti di un minuscolo territorio con centinaia di migliaia di persone si ripeté più tardi **in India** coinvolgendo masse di milioni in uno spazio immenso.

Dai trattati di pace del 1919 e 1920 in poi, **profughi e apolidi hanno accompagnato come una maledizione il sorgere dei nuovi stati**, fondati sulla falsariga dello stato nazionale.



# *Le origini del totalitarismo...*



Questa **maledizione** contiene i germi di una malattia mortale per i nuovi organismi. Perché lo stato nazionale non può esistere una volta infranto il principio dell'eguaglianza di tutti di fronte alla legge. Senza questa eguaglianza, che in origine era destinata a sostituire i vecchi ordinamenti della società feudale, esso si dissolve in una massa anarchica **di privilegiati e di diseredati**. Le leggi che non sono eguali per tutti danno luogo a privilegi, qualcosa che contrasta con la stessa natura dello stato nazionale.

Quando questo non è in grado di trattare gli apolidi come soggetti giuridici e lascia ampio campo d'azione all'arbitrio delle misure poliziesche **difficilmente resiste alla tentazione di privare tutti i cittadini del loro status** e di governarli con una polizia onnipotente.



# Il «diritto ad avere diritti»

// Qui è il nocciolo del problema.

La **privazione dei diritti umani** si manifesta soprattutto nella **mancanza di un posto nel mondo** che dia alle opinioni un peso e alle azioni un effetto.

Qualcosa di molto più essenziale della libertà e della giustizia, che sono diritti dei cittadini, è in gioco quando **l'appartenenza alla comunità in cui si è nati non è più una cosa naturale e la non appartenenza non è più oggetto di scelta**, quando si è posti in una situazione in cui il trattamento subito non dipende da quel che si fa o non si fa.

Questa situazione estrema è la sorte delle persone private dei diritti umani. Esse sono prive, non del diritto alla libertà, ma del **diritto all'azione**; non del diritto a pensare qualunque cosa loro piaccia, ma del **diritto all'opinione**.



# Il «diritto ad avere diritti»



Ci siamo accorti dell'esistenza di **un diritto ad avere diritti solo quando sono comparsi milioni di individui che lo avevano perso** e non potevano riacquistarlo a causa della nuova organizzazione globale del mondo.

Questa sventura non derivava dai noti mali della mancanza di civiltà, dell'arretratezza e della tirannide; e non le si poteva porre rimedio perché non c'erano più sulla terra luoghi da «civilizzare», perché, volere o no, vivevamo ormai realmente in un «unico mondo».

Solo perché l'umanità era completamente organizzata **la perdita della patria** e dello status politico poteva identificarsi con **l'espulsione dall'umanità stessa.**



# Il «diritto ad avere diritti»



Prima di tale constatazione, quel che è oggi chiamato «diritto dell'uomo» sarebbe stato considerato **una caratteristica generale della condizione umana**, che nessun tiranno poteva conculcare.

La sua perdita comporta la perdita della pertinenza e della realtà del discorso, in altre parole del linguaggio, nel senso datogli da **Aristotele quando definiva l'uomo un essere dotato del potere di pensare e parlare.**

Ad essa si accompagna la perdita di ogni relazione umana, di una comunità pubblicamente garantita, della capacità di azione politica. Con queste due perdite vengono meno alcune delle **caratteristiche essenziali della vita umana.**



# Il «diritto ad avere diritti»



L'umanità che per il XVIII secolo non era, in termini kantiani, più di un'idea regolativa, è oggi diventata un fatto inevitabile.

La nuova situazione, in cui l'«umanità» ha in effetti assunto il ruolo precedentemente attribuito alla natura o alla storia, implica in tale contesto che **il diritto ad avere diritti, o il diritto di ogni individuo ad appartenere all'umanità, dovrebbe essere garantito dall'umanità stessa.**

Non è affatto certo che questo sia possibile. Perché, **nonostante i benintenzionati tentativi umanitari** di ottenere nuove dichiarazioni dei diritti umani dalle organizzazioni internazionali, bisogna ricordare che questa idea trascende l'attuale sfera del diritto internazionale, che opera tuttora mediante trattati e accordi fra stati sovrani; e una sfera al di sopra delle nazioni per il momento non esiste.



# Il «diritto ad avere diritti»



La concezione dei diritti umani è naufragata nel momento in cui sono comparsi individui che avevano perso tutte le altre qualità e relazioni specifiche, tranne la loro qualità umana.

**Il mondo non ha trovato nulla di sacro nell'astratta nudità dell'essere-uomo.**

I superstiti dei campi di sterminio, gli internati dei campi di concentramento e gli apolidi hanno potuto rendersi conto che l'astratta nudità dell'essere nient'altro-che-uomo era il loro massimo pericolo.



# Il «diritto ad avere diritti»



L'esistenza di una simile categoria di persone racchiude in sé un duplice pericolo. Il loro distacco dal mondo, la loro estraneità sono come un invito all'omicidio, in quanto che la morte di uomini esclusi da ogni rapporto di natura giuridica, sociale e politica, rimane priva di qualsiasi conseguenza per i sopravvissuti. [...] Inoltre il numero crescente degli apolidi minaccia la nostra civiltà e il nostro mondo politico in modo forse più inquietante degli elementi della natura scatenati e dei barbari una volta. **Non è più probabile che il pericolo mortale venga dall'esterno. Il pericolo è che una civiltà universale produca dei barbari dal suo seno costringendo, in un processo di decomposizione interna, milioni di persone a vivere in condizioni che, malgrado le apparenze, sono quelle delle tribù selvagge.**



# Il «diritto ad avere diritti»



L'individuo che ha perso il suo posto in una comunità, il suo status politico nella lotta contemporanea, la personalità giuridica che fa delle sue azioni e di parte del suo destino un tutto coerente, conserva quelle qualità che normalmente si estrinsecano soltanto nella sfera della vita privata e rimangono inarticolate, mera esistenza in tutte le questioni pubbliche.

**La mera esistenza, vale a dire tutto ciò che ci è misteriosamente dato con la nascita e che include la forma del nostro corpo e le doti della nostra mente, può essere adeguatamente affrontata soltanto con gli imprevedibili rischi dell'amicizia e della simpatia, o con la grande incalcolabile grazia dell'amore, che dice con Agostino: «*Volo ut sis*», senza poter indicare una ragione particolare per questa affermazione suprema, insuperabile.**



# Profughi, Richiedenti Asilo, Rifugiati...



prof. Paolo Monti

Ricercatore in Filosofia Morale

e-mail: [paolo.monti@unimib.it](mailto:paolo.monti@unimib.it)